

Sierologici, sono quattro i laboratori in provincia

Reggio Si tratta dei centri di Lifebrain: due a Reggio, uno a Novellara e uno a Rubiera Bialalisi esclusa: «Siamo in attesa dal 21 aprile. Rischiamo un grosso danno» di Saverio Migliari Anche Reggio, da oggi, avrà i punti dove effettuare i test sierologici. La novità spunta dalla delibera di giunta della Regione comparsa ieri sera, dove è stato aggiornato l'elenco di 26 laboratori di tutta la Regione che già si erano accreditati. La novità, per i reggiani, è rappresentata dalla Lifebrain srl, con sede legale a Piacenza, che però conta parecchi punti prelievo nella nostra provincia. Ecco l'elenco: strada Boschi 4/c di Novellara, via Muratori 18 di Rubiera, via G. Mameli 15 e via Monte San Michele, 5/D di Reggio Emilia. Questi sono i primi centri prelievo che si occupano non della Regione per gli esami, ma per la mappatura epidemiologica del virus nella nostra provincia. Presto diventeranno quaranta in tutta la Regione. Si risolve così il paradosso per cui la nostra provincia, nonostante fosse una delle più colpite in assoluto, non aveva nessun centro di analisi accreditato. Ma c'è chi è stato escluso e si chiede il perché. Secondo Giancarlo Giacomini, direttore operativo del gruppo Bialalisi con sede in Brianza ma tantissimi centri prelievi nella nostra provincia, è una palese ingiustizia: «In tutta la Regione abbiamo due laboratori attrezzati per fare quasi 4mila test sierologici al giorno, uno è a Forlì e l'altro è a Reggio, dove abbiamo anche undici centri prelievi. E nonostante la richiesta di accreditamento, la Regione non ci autorizza. Non riusciamo a capire il perché». Sono giorni di grande agitazione in casa Bialalisi, dove i materiali e le competenze per dare il via allo screening ci sono tutti.



Ma serve una carta bollata, che non arriva mai. «Il giorno 21 aprile mandiamo una Pec dando le informazioni per fare domanda di autorizzazione - ricostruisce Giacomini - Il 30 ci dicono che ci dobbiamo allineare su alcune specifiche tecniche. Noi rispondiamo lo stesso giorno positivamente e quindi siamo perfettamente in linea con le richieste della Regione. Da allora stanno autorizzando tutti i laboratori possibili e immaginabili e noi ancora non ci siamo. Ovviamente questo, da parte mia, è un danno d' immagine enorme». I numeri di Bialisi sono importanti («facciamo più di un milione di test all' anno») eppure la Regione li sta facendo aspettare, dicendo che dipende dalla commissione tecnica e che si va in ordine cronologico. «Che non è vero - precisa Giacomini - perché nelle delibere che la Regione emana ci sono domande di autorizzazione spedite il 5 maggio e autorizzate l' 8 maggio». Oltre il danno, poi, anche la beffa: «Siamo persino convenzionati con l' Ausl per molti servizi. Ed è anche per questo motivo che non vogliamo forzare la mano, dato che dobbiamo e vogliamo lavorare con le istituzioni. Il fatto che domani si possa partire con le aziende e anche con i privati ci crea un danno economico, d' immagine e di credibilità. Il problema è gravissimo». Perché poi, in questi giorni, i vari laboratori e centri prelievo reggiani continuano a ricevere centinaia di chiamate al giorno. «Siamo impotenti e questo ci sta moralmente distruggendo. I due centri di analisi possono arrivare a quattromila test al giorno e in questo momento in cui tutti dicono che è importante la mappatura epidemiologica, sarebbe fondamentale partire. E' grave quello che accade in Emilia-Romagna». A gestire la partita in terra emiliana è il reggiano Paolo Peri, responsabile organizzativo dell' Emilia dei centri di Bialisi (della Brianza), che ha 200 e più punti prelievo sparsi tra Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Più 28 laboratori, di cui appunto uno di questi è a Reggio Emilia in via Tien An Men. I punti prelievo invece si trovano a Sant' Ilario, Montecchio, San Polo, Cavriago, Bibbiano, Albinea, Scandiano, Bangnolo e tre a Reggio. «Ci stiamo chiedendo da giorni come mai la Regione ci lascia fuori da questo discorso - sottolinea Peri -. Abbiamo i telefoni intasati di chiamate, anche perché noi eravamo già partiti due settimane fa quando c' era stato il primo ok e avevamo lavorato per due giorni, prima del blocco. Adesso la gente ci chiede "come mai non vedo il vostro nome nella lista?"».